

**PIANO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI
RELATIVI ALLA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE ED ALLA DIFFUSIONE DELLA
CULTURA DELLA LEGALITÀ E DELLA TRASPARENZA**

**MOG EX D.LGS. N. 231/2001
AGGIORNAMENTO 2020-2022**

Redatto ai sensi della Legge n. 190 del 2012, Art. 1, c. 8
***“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità
nella Pubblica Amministrazione”.***

Adottato con Determinazione dell’Amministratore Unico n. 09/20 del 30/01/2020

Pubblicato sul sito internet www.igeaspa.it nella sezione “Società trasparente”

1. Quadro di riferimento culturale e normativo	3
2. La Società	4
3. Obiettivi strategici aziendali in materia di prevenzione della corruzione e della diffusione della cultura della legalità	5
4. Monitoraggio	7
5. Obiettivi strategici in materia di trasparenza	8

1. QUADRO DI RIFERIMENTO CULTURALE E NORMATIVO

La corruzione rappresenta uno dei più deleteri elementi di freno alla crescita economica e cultura di ogni società. Il fenomeno è diventato talmente rilevante da costituire oggetto di indagine e di intervento da parte delle più importanti organizzazioni internazionali quali l'ONU, l'OCSE e l'UE, che hanno condotto alla produzione di numerose convenzioni internazionali e documenti di indirizzo sul tema.

L'insieme delle azioni di prevenzione e repressione dei reati contro la Pubblica Amministrazione è diventato ormai patrimonio comune di buona parte degli Stati.

L'Italia, con grande ritardo, ha recepito le buone pratiche relative alla prevenzione della corruzione a livello internazionale, traducendole nell'approvazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012 (*Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*), che ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico per la prevenzione della corruzione, al fine di prevenire l'intera gamma dei delitti contro la P. A. e tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto pubblico abusa del potere attribuitogli e, più in generale, della propria posizione al fine di ottenere o rendere a terzi vantaggi privati.

Attraverso il Piano Nazionale Anticorruzione (approvato prima dal D.F.P. ed ora dall'ANAC) e, per ciascuna amministrazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) (redatto ai sensi del c. 59, art. 1, della suddetta Legge), oppure la Parte Speciale del MOG 231, si intendono prevenire ed evitare tutti i possibili casi di malfunzionamento dell'amministrazione e di devianza dai canoni della legalità in genere.

La Legge n. 190/2012 e ss.mm.ii. stabilisce che ciascuna Amministrazione Pubblica o società controllata, come previsto dalla Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, nomini un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) (art. 1, c. 7) e adotti un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (art. 1, c. 6).

In merito alle società controllate e partecipate, come previsto dal D. Lgs. n. 175/2017 il c.d. T.U. sulle partecipate, le *“Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* adottate da ANAC con la summenzionata Determinazione n. 1134/2017, prevedono che, il Piano Nazionale Anticorruzione costituisca atto d'indirizzo per le stesse, tra le quali l'I.GE.A. S.P.A.; tali società dunque sono tenute a integrare, *“ove adottato, il Modello 231 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012”*.

Le misure *“devono fare riferimento a tutte le attività svolte ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del D. Lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti”*.

Le misure devono essere *“elaborate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza e sono adottate dall'organo di indirizzo della società”* e ad esse deve essere *“data adeguata pubblicità sia all'interno della società, con modalità che ogni società definisce autonomamente, sia all'esterno, con la pubblicazione del sito web della società”*.

I *“contenuti minimi delle misure”* devono includere:

- A. Individuazione e gestione dei rischi di corruzione;
- B. Sistema di controlli;
- C. Codice di comportamento;
- D. Inconferibilità e incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- E. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici;
- F. Formazione;
- G. Tutela del dipendente che segnala illeciti;
- H. Rotazione o misure alternative;
- I. Monitoraggio.

Le citate Linee guida si soffermano inoltre sulla figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, specificando i requisiti riferiti a nomina, revoca e poteri. È inoltre disciplinato il rapporto tra RPCT e OdV (Organo di Vigilanza), escludendosi che il RPCT possa farne parte anche laddove l'Organo sia collegiale.

L'adozione da parte dell'I.G.E.A. S.P.A. del MOG ex D.Lgs. n. 231/01, avvenuta successivamente all'approvazione del PTPCT 2019-2021, costituisce, unitamente al presente Piano degli Obiettivi Strategici, un fondamentale pilastro per una costante e proficua collaborazione fra figure apicali, ufficio RPCT e gli altri Organismi di controllo. Ciò può avvenire unicamente con un'organica trasfusione e comunicazione dei contenuti e delle procedure del MOG ex 231 e le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, dando luogo in tal modo ad un doppio binario di tutela e garanzia di qualunque procedura e atto prodotto dall'Azienda.

Successivamente all'adozione del MOG ex 231, l'Azienda ha ritenuto di intervenire per modificare, integrare e correggere le sezioni del Modello non più attuali, in quanto lo stesso MOG è stato predisposto ed elaborato sulla base di una struttura aziendale oramai obsoleta, non più corrispondente all'effettiva realtà della Società e soprattutto completamente difforme dal progetto di ristrutturazione complessiva, rispetto a procedure, servizi ed obiettivi che la stessa I.G.E.A. S.P.A. si è data tramite l'adozione di una serie di determinazioni dell'Amministratore Unico.

Tutto ciò comporta che l'aggiornamento al PTPCT 2019-2021 avvenga sotto forma di Parte Speciale del MOG (d'ora in avanti Parte Speciale) relativo all'Anticorruzione e alla Trasparenza, la quale, non essendo le procedure per l'aggiornamento dello stesso ancora completate, dovrà necessariamente avere una struttura *"in progress"*, implicando dunque un lavoro di aggiornamento e revisione costante del Piano nel corso dell'anno.

Quanto agli obblighi di trasparenza, l'art. 2-bis del D. Lgs. n. 33/2013 detta una disciplina organica sull'ambito soggettivo di applicazione di obblighi di pubblicazione e accesso generalizzato, cogente per tutte le pubbliche amministrazioni; estendendo lo stesso regime, in quanto compatibile, anche agli enti e società in controllo pubblico, tenuto conto delle peculiarità giuridiche ed economiche di ciascuno di essi.

I.G.E.A. S.P.A., dunque, in ossequio al dettato normativo, applica la suddetta disposizione, e, attraverso un'attività quotidiana, rende pubblici, sul proprio sito istituzionale, tutti gli atti di cui il Decreto sopracitato prevede l'obbligo di pubblicazione.

2. LA SOCIETÀ

Onde poter inquadrare l'insieme degli obiettivi strategici contenuti nel presente Piano, è necessario delineare per brevi cenni le vicende costitutive, gli sviluppi societari e la missione aziendale della società I.G.E.A. S.P.A.

La stessa è stata costituita il 31 luglio 1986, con la denominazione sociale di S.I.M. S.p.A. (Società Italiana Miniere S.p.A.) e successivamente, il 30 aprile 1998, la denominazione è stata modificata in Interventi Geo Ambientali S.p.A. il cui acronimo I.G.E.A. S.P.A.

In seguito alla liquidazione dell'Ente Minerario Sardo, così come disposto dalla Legge Regionale 4 dicembre 1998 n. 33, I.G.E.A. S.P.A. è stata individuata quale soggetto giuridico operante nell'attività di messa in sicurezza, ripristino ambientale e bonifica di aree minerarie dismesse e/o in via di dismissione, gestione del patrimonio aziendale, agendo nell'ambito dei piani e delle linee di indirizzo provenienti dal suo unico azionista, la Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato dell'Industria.

Con atto di fusione del 27 maggio 1999, I.G.E.A. S.P.A. ha incorporato le società che hanno cessato la loro attività mineraria nell'area del Sulcis-Iglesiente: Bariosarda S.p.A., Miniere Iglesiasiente S.p.A. e Piombo Zincifera Sarda S.p.A. e, con successiva fusione, è stata incorporata la Rimisa S.p.A., società mineraria che ha esercitato la sua attività nel Nuorese.

L'ingente patrimonio immobiliare, i mezzi e le attrezzature, la professionalità dei dipendenti, tutti confluiti in I.G.E.A. S.P.A., hanno reso possibile l'avvio delle attività di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale

di diversi siti minerari dismessi. Numerosi edifici e impianti minerari di interesse storico-culturale sono stati restaurati e oggi sono siti visitabili grazie ai diversi accordi stipulati con i Comuni su cui insistono.

Il 29 dicembre 2009 con atto del Notaio Giua Marassi, Rep. n. 132401, Racc. n. 32561 lo statuto I.GE.A. S.P.A. è stato modificato trasformando la stessa Società *in house providing* della Regione Autonoma della Sardegna. Ciò comporta che la Società è sottoposta al c.d. Controllo Analogo da parte degli uffici preposti del suo Azionista. Si ribadisce che data la natura giuridica dell'Azienda, la quale opera al di fuori delle regole del mercato, la stessa è vincolata al rispetto delle direttive ANAC più sopra ricordate, relative alle Società Partecipate, nonché naturalmente al T.U. n. 175/2017.

Attualmente la Società costituisce punto di riferimento imprescindibile per l'esecuzione delle opere in ambito di risanamento ambientale, e, allo stesso tempo, centro focale degli studi e delle progettazioni relative al ripristino dei siti inquinati da precedenti attività industriali, costituendo in tal modo una preziosa struttura atta a formare professionalità e cultura ambientale che, per le vicende sopra ricordate, agisce su buona parte del territorio regionale.

Purtroppo l'I.GE.A. S.P.A. ha attraverso nel biennio 2013-2014 una grave crisi economico-industriale che rischiava di portare alla cessazione della propria attività e di conseguenza al fallimento delle politiche regionali sulle bonifiche e risanamento ambientale. Grazie allo sforzo della dirigenza e dei dipendenti, i quali hanno attraversato con grande spirito di sacrificio il grave momento di difficoltà, ad oggi sono stati superati i problemi economici ed organizzativi, e la Società è proiettata verso traguardi importanti, raggiungibili oltre che con una buona gestione dell'Azienda e lo sforzo dei suoi dipendenti, anche con la messa in sicurezza giuridica della stessa. Tale messa in sicurezza si sta traguadando con l'adeguamento dell'Azienda anzitutto alla normativa sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza e all'adozione del MOG ex D.Lgs. n. 231/01, poiché solo grazie al pieno rispetto della legalità, l'impiego di risorse pubbliche può essere garantito e tradotto in azioni positive per il territorio regionale ed i suoi abitanti, garantendo efficacia, efficienza e economicità nel proprio agire quotidiano.

Altro elemento da menzionare, di grande importanza, è costituito dalla nomina dell'Organismo di Vigilanza, il quale, grazie alla profonda competenza e professionalità dei suoi componenti, garantisce un forte elemento di controllo e di indirizzo dell'attività aziendale, nell'ottica del pieno rispetto della normativa sulla corruzione e prevenzione dei reati aziendali.

Sono da ricordare infine rilevanti operazioni societarie, volute dall'Azionista, che hanno comportato tramite fusione per incorporazione il passaggio ad I.GE.A. S.P.A. di due società partecipate da R.A.S., Sigma Invest SpA in liquidazione e Fluorite di Silius SpA in liquidazione, che ha portato ad un accrescimento notevolissimo ed impegnativo sia del patrimonio immobiliare dell'Azienda, sia di quello della dotazione organica, che dei compiti gravosi ed articolati rispetto alla gestione di alcune concessioni minerarie.

L'insieme delle azioni poste in essere dalla Società, in merito all'anticorruzione e alla trasparenza, sta permettendo all'I.GE.A. S.P.A. di diventare un esempio di buona gestione della *res publica* e della riuscita degli obiettivi fissati dall'Azionista.

3. OBIETTIVI STRATEGICI AZIENDALI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ

L'I.GE.A. S.P.A., come sopra ricordato, società *in house* della Regione Autonoma della Sardegna, con il presente Piano adottato dall'Amministratore Unico, delinea gli obiettivi strategici e la prospettiva organizzativa e funzionale in merito alle politiche ed alle azioni per la prevenzione della corruzione e la promozione della cultura della legalità tra i dipendenti ed i collaboratori dell'Azienda.

Tali obiettivi dovranno essere perseguiti mediante una accorta combinazione di strategie preventive, efficacia delle stesse e mantenimento dell'operatività delle varie aree organizzative, in particolare quelle impegnate nelle operazioni relative alla *mission* principale della stessa Azienda.

Il mandato nei confronti dell'Ufficio RPCT deve tenere conto, oltreché della normativa nazionale e dei PNA e delle Delibere ANAC, della diversificazione territoriale ed operativa dell'Azienda. Proprio a tal fine la decisione di differenziare i due ruoli di RPC e di RT è stata assunta per garantire una concreta applicazione

degli obiettivi strategici più avanti elencati, tenuto conto delle professionalità e delle mansioni attribuite ai dipendenti dell'I.GE.A. S.P.A.

Si fa presente che il Piano degli Obiettivi è parte integrante della Programmazione Generale Aziendale, costituendo insieme agli altri documenti strategici un sistema coordinato ed omogeneo per la piena valorizzazione delle risorse interne, nel rispetto delle indicazioni fornite dall'Azionista di maggioranza, unitamente al totale rispetto dei principi di legalità e di buona amministrazione.

I contenuti e le modalità più avanti riportati dovranno essere trasfusi nella Parte Speciale 2020-2022, costituendone colonna portante e strumento di valutazione di efficacia della stessa, a partire dalla precisa definizione del fenomeno corruttivo e della *mala gestio*.

Come definito dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica – 25/01/2013, n. 1 “...il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”.

La Parte Speciale è dunque lo strumento di programmazione fondamentale per la prevenzione e gestione del rischio organizzativo, che come noto statisticamente non potrà mai essere ridotto a zero, e deve essere strutturato sulle seguenti azioni:

- stabilire ed analizzare il contesto esterno ed interno al fine di avere piena contezza della pericolosità connessa con le attività aziendali;
- scegliere la metodologia per l'identificazione dei rischi, preferibilmente secondo le indicazioni ANAC;
- identificare i rischi;
- analizzare i rischi (individuando i singoli fatti che possono mettere in crisi un'organizzazione in rapporto all'ambiente nel quale essi si manifestano);
- valutare i rischi (compiendo una verifica sul livello di verosimiglianza che un evento probabile ed incerto possa divenire effettivo e concreto rispetto alla mappatura iniziale);
- strutturare le proprie strategie di contrasto;
- monitorare i rischi.

La gestione del rischio deve:

- essere parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione;
- essere parte del processo decisionale;
- trattare esplicitamente l'incertezza;
- essere sistematica; strutturata e tempestiva;
- basarsi sulle migliori informazioni disponibili;
- essere adeguata e disegnata sulle esigenze aziendali;
- tenere conto dei fattori umani e culturali;
- essere trasparente e inclusiva;
- essere dinamica, e quindi strumento che si adatti rapidamente ed agilmente agli eventuali cambiamenti interni e/o esterni all'Azienda;
- favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione.

La Parte Speciale deve essere oggetto di aggiornamento entro il 31 gennaio di ogni anno, prevedendo la possibilità di modificazioni in corso d'anno nel caso di eventi rilevanti o di sostanziali modificazioni organizzative che possano incidere in maniera rilevante sul rischio stesso.

Nello specifico nella redazione della Parte Speciale 2020-2022 devono essere perseguiti i seguenti obiettivi strategici:

- implementazione delle attuali aree di rischio generali;
- individuazione, attraverso analisi dei processi e dei possibili rischi, di aree specifiche previste per legge, e dal PNA ed i suoi aggiornamenti recepiti e sistematizzati dal PNA 2019, nonché ulteriori individuate dalla verifica interna;

- potenziamento e standardizzazione dell'attività di monitoraggio sulla corretta applicazione delle misure da parte delle figure apicali e dei vari responsabili individuati, introducendo metodologie di controllo che facilitino la raccolta, l'elaborazione e l'aggregazione dei dati da trasmettere al RPCT da parte di questi ultimi;
- inserimento nella Parte Speciale di procedure interne per la segnalazione di comportamenti a rischio e di procedure interne per la tutela del *whistleblower*, anche alla luce delle nuove Linee Guida di prossima adozione da parte dell'ANAC, dopo la procedura di consultazione pubblica scaduta il 15/09/2019, delineando Linee Guida efficaci e scegliendo strumenti informatici o alternativi ad essi;
- prosecuzione dell'attività di programmazione della formazione generale, rivolta a tutti i dipendenti sui temi dell'etica e della legalità, della formazione specifica, rivolta alle figure apicali e ai dipendenti addetti alle aree a rischio, sempre mantenendone la struttura triennale ed implementandolo con i *feed-back* ricevuti durante lo svolgimento delle attività formative.

Gli obiettivi delineati devono essere conseguiti attraverso:

- l'adozione della Parte Speciale e gli adempimenti in materia di trasparenza e quindi l'adozione del PTTI – quale sezione della Parte Speciale;
- recepimento degli eventuali aggiornamenti del Codice di Comportamento esitato dalla R.A.S.;
- verifica della concreta applicazione delle misure di rotazione del personale, ovvero delle misure alternative in caso di impossibilità di applicazione della misura della rotazione;
- obbligo di astensione nel caso di conflitto d'interesse;
- adozione di specifiche discipline in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio, di attività e di incarichi extra-istituzionali;
- verifica delle inconferibilità e della incompatibilità per le posizioni dirigenziali;
- adozione di specifiche discipline in materia di: formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi apicali in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione, anche tenendo conto delle ultime direttive dell'ANAC di prossima esecutività;
- adozione di specifiche discipline in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro;
- realizzazione di iniziative divulgative in materia di etica, legalità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

4. MONITORAGGIO

Sia la Parte Speciale nel suo complesso, sia le relative misure, sono oggetto dell'attività di monitoraggio che avviene, come previsto dalla normativa vigente, tramite il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle figure apicali della Società. Tale fase di controllo è fondamentale al fine di verificare l'efficacia delle misure assunte, le eventuali responsabilità emergenti nella mancata applicazione delle stesse e, unitamente all'OdV, l'individuazione e l'assunzione delle iniziative necessarie sia a perseguire comportamenti non conformi, sia al miglioramento delle misure violate.

Il monitoraggio riguarda tutte le fasi di gestione del rischio, al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi trascurati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

Le risultanze del monitoraggio confluiscono nella Relazione annuale del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione circa i risultati dell'attività svolta. Tale Relazione dal 2019 può essere compilata e scaricata dalla piattaforma ANAC dedicata, per essere poi sottoposta all'attenzione dell'Organismo di Vertice.

5. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

La trasparenza costituisce il principale strumento posto a disposizione degli Enti e delle Società Partecipate per garantire la prevenzione dei reati contro la Pubblica Amministrazione e comunque tutti i casi di cattiva gestione amministrativa. Tramite la trasparenza, che come affermava Norberto Bobbio “... *deve trasformare la Pubblica Amministrazione in una casa di vetro*”, tutti i cittadini possono avere piena contezza delle modalità e delle quantità di denaro pubblico utilizzato, verificando se tale impiego corrisponda o meno all’interesse generale. A tal fine la trasparenza si traduce in primo luogo, per mezzo di una sezione *ad hoc* della Parte Speciale, nella pubblicazione obbligatoria di tutti i dati ed i documenti previsti dal legislatore e dall’ANAC. In secondo luogo l’azione trasparente è sottoposta al vaglio dei cittadini tramite gli strumenti ormai consolidati di accesso agli atti, che dopo il F.O.I.A¹ attraverso il quale la P.A., sia Enti che Società Partecipate, è tenuta a dare conto della propria azione, motivando adeguatamente qualunque esclusione all’accesso, pena l’attivazione delle azioni previste dalla legge a tutela dei cittadini.

La Società, tramite l’operato dell’Ufficio RPCT, verifica l’adeguatezza degli obblighi di trasparenza, anche attraverso le indicazioni che riceve dal socio unico – Regione Autonoma della Sardegna.

Ai sensi di quanto espressamente disposto dall’art. 1, c. 8, della Legge n. 190/2012, come modificata dal D. Lgs. n. 97/2016, si definiscono qui di seguito gli obiettivi strategici in materia di trasparenza che costituiscono anch’essi, al pari di quelli inerenti la prevenzione della corruzione, contenuto necessario della Parte Speciale, facendo presente che gli stessi obiettivi devono essere contemporati, ove compatibile e possibile, con la natura giuridica e le finalità economiche della Società, tenendo a mente le limitazioni e le esclusioni all’accesso da parte dei cittadini, previste dalla normativa.

In sintesi gli obiettivi sono i seguenti.:

- promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione;
- monitorare il costante utilizzo degli strumenti e delle misure previste in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza ai sensi della normativa vigente e delle Determinazioni e Linee guida dell’ANAC in materia;
- assicurare la formazione del personale in materia ed il relativo aggiornamento, anche promuovendo l’organizzazione di iniziative interne ed esterne per una sempre maggiore sensibilizzazione alla cultura della trasparenza, della legalità e dell’integrità;
- implementare strumenti ed informative in materia di accesso civico semplice e generalizzato anche attraverso l’adozione di disposizioni operative: in particolare sviluppare sistemi sia informatici che alternativi di dialogo con i possibili istanti;
- programmare la progressiva implementazione della pubblicazione dei dati, documenti ed informazioni, in materia di trasparenza definendo in particolare i compiti delle figure apicali, con riferimento agli obblighi di pubblicazione, perseguendo il costante aggiornamento, la completezza delle informazioni e dei dati da pubblicare;
- individuare, in collaborazione con le figure apicali, i soggetti autorizzati alla richiesta delle pubblicazioni;
- revisionare e migliorare, a fronte delle esperienze agite durante il periodo di riferimento, le Linee Guida aziendali per la pubblicazione di atti e contenuti sul sito *web*, già adottate nel 2019;
- ristrutturare *in toto* il sito *web* aziendale, semplificandolo, migliorandone la fruibilità, ristrutturandone il *lay-out* sul modello adottato dalla R.A.S., ricostruendone l’albero tematico.

¹ D. Lgs. n. 97/2016